

VERA
GENEALOGIA
E DISCENDENZA
DELLA SERENISSIMA
ET INVITTISSIMA
PROSPERIA
D'AVSTRIA.

BREVEMENTE DESCRITTA
DA CORNELIO VITIGNANO
NOBILE NAPOLITANO.



IN NAPOLI,

VERA
GENEALOGIA
E DISCENDENZA
DELLA REALE FAMIGLIA
ET IN TUTTE LE
SUE BRANCHE



IN NAPOLI

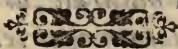


ALLA CATOLICA MAESTA

DI RE

FILIPPO III.

NOSTRO Signore.



V gran desio mi hà sempre
ingöbrato il petto Ser.^{mo} &
inuittiss.^{mo} Signore d'oprar-
mi sì ch'io facefsi qual deuo-
tissimo seruo, e vassallo al-
cun grato seruigio à vostra
Maestà Catolica: Per que-
stiogli anni adietro con quel pèco di talento, che
si ritrouaua in me, andai raccogliendo in bre-
ue l'historie del Regno di Napoli, con alcuni pun-
ti de'ragioni di Regni, e ne formai la mia Cro-
nica, dedicandola a V. M. à cui anco depò pre-
sentai la Genealogia scritta à penna di sua Real

Prosapia d' Austria, le quali opre con benignità
digno ella riceuere, et aggradire, Et vn trattato
spirituale dedicato similmente da mè alla Sere-
nissima Signora l' Infanta D. Isabella d' Austria
sua dignissima sorella. E perche hora V. Mae-
stà è fatta non solamente successore di tanti Re-
gni, lasciategli dalla Maestà Catolica dell' in-
uittissimo Rè Filippo secondo di gloriosa, e felice
memoria suo padre, ma anco della virtù, e ma-
gnanimità insieme, però era obligo come mio no-
uello Rè, e Signor naturale, di seguir quell' anti-
co costume offeruato in ogni tempo, e da tutte le
nationi, di comparirgli auante in segno solo di
mia deuotione, e fedeltà con qualche dono, che
fusse stato grato alla Maestà vostra, Et hauen-
do molto pensato in che modo à questo debito ha-
uessi posuto compire, hò finalmente ritrouato
ch' à quello in due modi si può satisfare, ò con ric-
chi doni, qualhora si dona oro, gemma Orien-
tale, ò pure altra cosa di gran pregio, ouero co'l
mezo delle virtù, principalmente qualhora s' im-
piega nell' altrui seruigio il valor dell' armi, ò del-
le lettere: e quanto al primo officio appartiene
(lascio che le mie forze non si stendono tant' ol-
tre) hò sempre stimato non conuenirsi à Regi, e
Prencipi grandi, nelle cui braccia risiede l' Im-
pero,

pero, e la Monarchia del Mondo dono di ricchezze, le quali vengono più tosto da grandi Eroi donate ad altri, quanto al mezzo delle virtù, e prima dell'armi conosco essere impresa strana per coloro, che come io sono, si ritrouano ammogliati col peso di figliuoli: resta dunque l'officio delle lettere, e della penna, la qual ben credo, che non debba essere à virtuosi Principi men cara della lancia, sendo gli huomini all'armi naturalmente più pronti, e con minor studio, e fatica, che alle lettere: laonde in tal modo hò giudicato douer dare parte d'effetto al mio ardentissimo affetto di seruir vostra Maestà Catolica, & insieme continouare il seruigio de' miei maggiori, i quali assai fedelmente han seruito alla corona di Regi Aragonesi con carrichi molto honorati, e benche data al pensiero mi rimouesse il conoscere, che non può la bassezza di mia penna ergerse tanto, che giunga à ragionar degnamente di sì alto, e sublime oggetto, pur mentre sono andato attendendo la sentenza de' Sani, che l'animo sia la più degna, e pregiata parte dell'huomo ne gli effetti, & attioni humane, non hò voluto arrestarmi, auenga, che con mezzi deboli donare à V. Maestà saggio della mia altre tanto grande, & ampia volontà, à cui di nuouo con l'intima
del

del cuore, in segno di tributo, consacro questo mio breue discorso intorno la Genealogia di sua gloriosissima, & altissima Prosapia d' Austria, della quale non è, ne fu mai la maggiore, ò la più degna: e se ben di quella habbiano molti scritto molto, non han però (con lor pace) di tal fatto con chiarezza toccata la verità; e benchè i mesi passati, come hò accennato di sopra, inuiai questa Genealogia scritta à penna à V. Maestà Catholica, mi hà parso hora per seruigio di quella portarla in stampa con alcune aggiuntioni, accioche le supreme grandezze di sì alta Prosapia siano più chiaramente per il mondo conosciute, & anco per contento de' suoi fedelissimi vassalli. Riceua dunque Rè Serenissimo, con l' altezza, e magnanima generosità dell' animo suo, e con quella ingrandisca l' humiltà del dono, che dal suo diuotissimo seruo, e vassallo le si porge, il quale in tanto non cessa d' accingersi al seruigio di cose maggiori, e di pregare il Signore de' Cieli per la grandezza, e lunga felicità di V. Maestà Catholica, alla quale mi inchino, e fo humilissima riuerenzà. Di Napoli il dì primo di Gennaro 1599.

Di V. Maestà Catholica

Humilissimo seruo, e fedelissimo vassallo

Cornelio Vitignano.

ALLA MAESTA' CATOLICA
DIRE
FILIPPO TERZO
NOSTRO SIGNORE.
DELL' AVTORE.

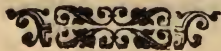


ALTO Signor, che dall' eccelso sangue
Di tanti Regi, Imperadori, e Numi
Discendi, e nostra età nouella allumi
Di vna speme, che non mai più langue.

Volgi tue insegne gloriose à l' angue,
(che della se corrotto hà i bei costumi;
Si che dietro a' Trofei ch'indi rassumi
Venga di Christo e' l tuo nemico esangue.

Pianta felice di quel santo fieleo
Pon mente, che ne' tuoi gran raggi soli,
Ha' l Christianesimo sue speranze erette.

Real Donzella hor già data dal cielo
A voi degna consorte, onde i figliuoli
Faccian nostre speranze homai perfette.



EL REY.

Lettera
della Ma
està Ca-
tolica di
Re Filip-
po II. di
tel. mem.
in fauore
di Corne-
lio Viti-
gnano.

ILLUSTRE Conde d'Oliuares Primo nuestro Visorey, La-
garteniente, y Capitan General, haſeme hecho tan buena re-
lacion del talento, ſufficiencia, y buenas partes que concurren
en Cornelio Vitignano, como mas en particular me ha coſta-
do por la Hiſtoria que el ha eſcritto deſſe Reyno, la qual ha dedica-
do, y preſentado al Principe mi hijo, y aſſi miſmo vn Trattado ſpi-
ritual alla Infanta Dña Iſabel mi hija, que hoſ lo he querido ſi-
gnificar por eſta, y en cargar os mucho le tengais por muy enco-
mendado para le adelantar, y emplear en las ocasiones de mi ſer-
uicio, en que conforme a ſu calidad, y talento vos vieredes, que lo
ſabra, y potra mejor continuar, fauoreciendole en todo lo que ſe le
offreſciere, y generalmente le toccare como a perſona benemerita,
que yo hoigare, y mi terne por muy ſeruido, de lo que por el bizie-
re des. La preſente reſte al preſentante, Datum en Santo Loren-
cio a 29. de Ottobre 1597.

YO EL PRINCIPE.

Vidit Comes Miranda.	Locus ſigilli.	Vidit Saladinus Reg.
Vidit Comes Gen. Theſaurar.		Vidit Lanz Regens.
Vidit Scudero Regens.		Vidit Celeſes Regens.
Vidit Ribera Regens.		Vidit Conſtātius Reg.
Vidit Mainoldus Regens.	Idiaq. Secretarius.	

Soluit in executorijs.	In Partium Neap. 46.
Pompes pro Taxatore.	fol. 206.

Al Viſorey de Napoles, en recomendacion de
Cornelio Vitignano.

EL REY.

ILLVSTRE Conde de Oliuares Primo nuestro Visorey
Lugarteniente, y Capitan General, Cornelio Vitignano que
esía os dara me ha presentado dos obras suyas, la vna de las
quales trata en breue mi Genealogia, y Real Prosapia de Au-
stria, en que da buena muestra de su ingenio y partes, y assí os lo
be querido significar, y encargar os la tengais por muy encomen-
dado para le fauorecer como à persona benemerita, empleandole en
las cosas que ocurrieren de mi seruicio, en que conforme à su ca-
lidad y profession vos vieredes que me sabra mejor seruir, que yo
bolgare de lo que por el hizieredes, la presente reste al presentante.
Datum en Madrid à 29. de Septiembre 1598.

Lettera
della Ma-
està Ca-
tolica di
Re Filip-
po III. no-
stro Sign.
in fauore
di Corne-
lio Viti-
gnano.

YO EL REY.

Vidit Comes Mirandæ.	Locus sigilli.	Vidit Saladinus Reg.
Vidit Comes Gen. Thesaurar.		Vidit Lanz Regens.
Vidit Scudero Regens.		Vidit Celestes Regens.
Vidit Ribera Regens.		Vidit Constātius Reg.
Vidit Mainoldus Regens.	Idiaq. Secretarius.	

Soluit in exequutorijs.
Burges pro Taxatore.

In Partium Neap. 1.
fol. 18.

Al Visorey de Napoles, en recomendacion de
Cornelio Vitignano.

ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO

✿ S I G N O R E . ✿

PER ordine di V. Eccell. hò letto la Genealogia della Sereniss. casa d'Austria, dottissimamēte scritta da Cornelio Vignano nobile Napolitano, nella quale non hò trouato cosa, che debba prohibire il publicarla, anzi publicandosi darà grandissimo contento à tutti noi suoi deuoti, e fedelissimi vassalli, che ci habbi dato Iddio vn Prencipe per padrone, che come auanza di potenza, di clemenza, e di bontà quanti habbino mai regnati fin hora, così l'auanzi d'vn' antica e generosa prosapia, fecōdissima di tātī Papi, Imperadori, Re, e Prencipi: riseruando però il tutto al seuerò giuditio di Vostra Eccellenza, alla quale humilmente me gli inchino.

Di V. Eccell.

deuotiss. seruidore

Gio. Battista della Porta.

Imprimatur. De Ponte Regens.

*Prouisum per Illustrissimum Dominum Proregem Neap. die 30.
Iunij 1598.*

Dominicus Barrilis.



SONETTO
ALLA MAESTA
CATOLICA
DI FILIPPO III.
RE POTENTISSIMO.

DEL DOTTOR COLANTONIO DENTICE
Gentilhuomo Napolitano, in materia dell'Opera.



*A tua real Genealogia, che cara
Fù materia ale lingue, & ale penne
In ogni tempo, el peso che sostenne
Atlante, hor tien cò gloria inclita, e chiara.*

*Cornelio il Vitignan con dotta, e rara
Maniera, e stil, quel ch' altri non ottenne
Da memorie vetuste, autor solenne
In queste carte pon suela, e dichiara,*

*Come d' Austria, d' Aspurgo, e prima in Roma
Fu Pierleona, Anicia, e Giulia detta;
(Ch' al Latìo Enea da la Dardania rese.*

*Degna onde sopra ogni altra alza la chioma
Gloriosa dal Ciel, qui in terra eletta
A corone, à trionfi, ad alte imprese.*

AVTORI CITATI NELL'OPERA.

Archiuio di Monte Cas-
no.

Aurelio Cassiodoro.

Aldo Manutio.

D. Arnolfo Vuion Belga.

Cicerone.

Cornelio Tacito.

Cronica Casinense.

Cassiodoro Panuinio.

Cesare Baronio Cardinale.

Carlo Sigonio.

Darete Frigio.

Ditte Candiano.

Diodoro Siculo.

Dionisio Alicarnassco.

Eusebio Cesariense.

Epigrammata antiqua Vr-
bis.

Festo.

Filippo Goto Siciliano.

Francesco Roserio.

Francesco Petrarca.

Francesco Sansouino.

Giustino.

Giuovanni Naclero.

Geronimo Rubeo.

Giacomo Vuim pelengio.

Giordano Osnaburge.

Giouan Nicolò Doglioni.

Giouanbattista Platina.

Guidone Columna.

Geronimo Bardi.

Homero.

Hermannò de Sulgon.

Henrico Costantienfe.

Inscrittioni antiche marmo-
ree.

Leggi Canoniche, e ciuili.

Lattantio Firmiano.

Lucano.

Lutio Floro.

Luca Contile.

Matteo de origine Austriaz du
cum.

Marc'Antonio Sorgente.

Ouidio.

Ottone Frisigenfi.

Plutarco.

Pio secondo.

Pietro Appiano.

Paolo Giouio.

Paolo Manutio.

Rafaele Volaterrano.

Riccardo Streinnio.

Riccardo Ranchino.

Strabone.

Suetonio Tranquillo.

Tito Liuiio.

Virgilio.



VERA GENEALOGIA
DELL' INVITTISSIMA
E REAL PROSAPIA
D' A V S T R I A.



DI CORNELIO VITIGNANO
NOBILE NAPOLITANO.



*Io voleffi ingolfarmi in que-
sto gran pelago di ragionar' à
pieno della gloriosa casa d' Au-
stria, senza dubbio mi sommer-
gerei in quello, come mal prat-
tico di varcare sì alti, e spatio-
si mari. Lasciando dunque di
questo il pensiero à nocchieri più
esquisiti, & esperti, basterà ch'io vada per assicurare
il mio camino costeggiando per i liti, insino à tanto che
conduchi à porto la naucella della mia intentione, con
vna chiara, & indubitata verità, rimettendomi a' co-
piofi*

piofi volumi scritti da eccellenti huomini sopra di questa materia, benché secondo il mio giuditio, niuno de' Scrittori hà toccato, ò prouato con chiarezza la vera discendenza di questa inuittissima prosapia d'Austria, e s'alcuno pure fusse appressato à quella, non è però arrivato à dar vero saggio del primo suo principio con autorità: onde son nate tante diuerse opinioni de gli autori, trà quali chi haue affermato, che questa Prosapia dipenda da Faramondo primo Re di Francia, chi da Alemagna, & altri da Roma, ne però s'accordano trà loro i Scrittori. Ma in questo non è gran merauiglia, perche suole difficilmente inuestigarsi l'origine d'antichi Rè con accertata verità.

Offeruando dunque io la mia solita breuità, poiche (secondo il Filosofo) la verità si dimostra in poche parole dico sopra di ciò, che questa inuittissima, e Serenissima Prosapia d'Austria trabe la sua prima origine da i Rè di Troia, i quali deriuano da gli antichi Rè d'Italia, & in particolare discende dalla stirpe d'Enea, e che questo sia verissimo l'anderò prouando, e dimostrando successiuamente, con i migliori, e più fidi Autori antichi, che di ciò han potuto hauere vera luce, e con molte inserittioni marmoree, che chiariranno questo fatto, da quali conoscerà ciascuno, e toccherà con mani la più vera, più chiara, e certissima origine di questa inuittissima casa d'Austria, che d'altri Rè antichi sia stata scritta giamai.

La Serenissima Prosapia d'Austria trabe origine da gli antichi Rè di Troia, e da Enea.

Genealogia d'Enea.

Che Enea discenda da i Rè di Troia è cosa chiarissima, e ne fa fede Homero ne i suoi scritti, il celebre Ouidio

dio antichissimo scrittore nel quarto libro de' suoi annali, ch'egli intitola *Fastorum*, Darete Frigio nell'hi storie Troiane, Eusebio Cesariense, Lutiò Floro de *gestis Romanorum* nel fine del 4. lib. e nell' *Epitome*, Guidone *Columna* nella *hi storia Troiana*, Pio II. nelle *historie dell'Asia* cap. 66. & il Doglione nel *Catalogo de' Rè*, i quali descriuendo la *Genealogia d'Enea*, dicono che Dardano figliuolo di Corito Rè d'Italia, e di Elettra figliuola d'Atlante, nominato anco Dardano figliuolo di Gione, per il suo valore, & eccellenza, si partì da Italia, & andò in Frigia ne gli anni del mondo 2484. oue edificò Dardania il trigesimo quinto anno di Mosè, come testifica Eusebio nelle sue *Croniche*. Costui generò Erithonio, il quale fu suo successore nel Regno, dopò questo successe vn suo figliuolo nominato Troo, ouer Troe, da cui quella regione prima detta Dardania, da Dardano primo Rè, fu denominata Troia per rispetto di Troe suo Rè, il quale generò Ganimede, e da Ganimede discese Ilion, ò Ilo, dal quale la Città di Troia prese ancor nome Ilion, come referisce Virgilio 3. *Enead.* e Plutarco ne i *Paralleli minori*, Ilion generò Laomedonte padre di Priamo, fu anco figliuolo di Troe, e fratello di Ganimede Assarco, ò Assaraco, il quale generò Capi, e Capi Anchise padre di Enea, costui essendo ancora in Troia generò Ascanio con Creusa sua prima moglie, figliuola di Priamo, e di Ecuba Rè, e Reina di Troia.

Dopò tre anni Enea si partì da Troia per la distruzione di quella, e venne in Italia ne gli anni del mondo 2787. auanti la natiuità di Christo anni 1173. come riferi-

Enea vene
in Italia.

riferiscono à pieno Ditte Candiano, e Darete Frigio nell' historie Troiane, & entrando nella bocca del Teuero vicino una Città chiamata Laurentia fu quella detta poi nuoua Troia.

Enea togli-
e Lau-
inia figliuo-
la del Rè
di Latio
in moglie.

Tolse Enea poi Lauinia figliuola di Latino Rè di Latio in moglie, come afferma Tito Liuiio nella deca del primo libro cap. 2. Virgilio nel libro 11. dell' Eneide, & Eusebio nelle sue istorie. Indi uccise Turno Rè di Rutuli suo riuale, lasciò dopò se Ascanio suo figliuolo procreato con Creusa sua prima moglie. Lasciò parimente grauida Lauinia sua seconda moglie, che partorì poi vn figliuolo detto Giulio Siluio, per esser nato in una selua. Tito Liuiio, & altri Autori non affermano per certo se Ascanio fusse figliuolo di Creusa, ouero di Lauinia, ma questo poco importa, mentre concordano ch'egli in ogni modo è figliuolo d' Enea.

Ascanio fi-
gliuolo d'-
Enea die-
de princi-
pio alla fa-
miglia Gi-
ulia.

Da questo Ascanio figliuolo d' Enea fu denominata la gente Giulia, e fu chiamato Giulio conseruatore della sua fama, come testificano Tito Liuiio nella Deca del primo libro cap. 4. Ouidio nel 4. libro de' Fasti, oue dice queste parole:

Hinc satus Æneas pietas spectata per ignes,
Sacra, patremq. humeris, altera sacra tulit.
Venimus ad felix aliquando nomen Iuli,
Vnde domus Teucros Iulia tangit auos.

Virgilio nelle sue Eneide dice l'istesso.

At puer Alcanius, cui nunc cognomen Iulo.

Il simile dicono Festo ne' suoi scritti, Diodoro Siculo nel libro 5. di Tantalo, Lattantio Firmiano nel lib. 1.

cap. 1. e 17. Giustino nel lib. 31. delle sue historie, Luttio Floro de gestis Romanorum nel fine del 4. lib. Riccardo Streinnio d'Austria in vn suo libro intitolato de gentibus, & familijs Romanorum, Marc' Antonio Sorgente Gentilhuomo Napolitano in vn suo libro intitolato de Neapoli illustrata cap. 2. e Lucano eccellente Autore nel primo libro de bello ciuili.

Edificatio
ne d' Alba
Lunga.

Edificò poi Ascanio la Città d'Alba Lunga, la quale crebbe in vna grossa, e forte Città, oue egli faceva residenza, dalla quale Città d'Alba uscirono i precessori di Romolo, e Remo, che edificarono Roma. Dopò la morte d'Ascanio successe il suo figliuolo Siluio, e gli altri suoi successori, i quali regnarono in Alba Lunga, che furono chiamati per sopranoime Siluij, per rispetto di Giulio Siluio, come narra Tito Liui nel detto cap. 4.

Differenza
tra gli Al
bani, e Ro
mani.

In progresso di tempo gli Albani vennero con Romani à differenza di confini sotto Tullo Hostilio terzo Rè di Roma, regnando in Alba Caio Ciuilio, e per queste gare l'vn popolo predaua l'altro: finalmente volendo peruenire all'armi questi due popoli, congiunti di parentado, e d'vna stessa natione Troiana fu determinato frà loro, che non combattessero gli esserciti per rispetto de'Toscani loro inimici, i quali stauano vicini, dubitando i Troiani che dopò la battaglia i Toscani non assalissero i vinti, & i vincitori, e diuenissero superiori a'Troiani, i quali deliberarono per ouiare al pericolo riponere la controuerfia nel combattimento di tre persone contro tre, di modo, che i vincitori rimanessero de' vinti padroni.

Combatti-
mento trà
gli Oratij,
e Curiatij.

Alba di-
strutta, e
la fami-
glia Giu-
lia trasfe-
rita in Ro-
ma.

Ritrouandosi all' hora in Alba tre fratelli nati d' vn parto nominati i Curiatij, e tre parimente in Roma detti gli Oratij, figliuoli questi, e quelli di due sorelle nati, e gli vni, e gli altri in vno stesso giorno (cosa di gran merauiglia) costoro eletti à far questo combattimento si presentarono al campo, auenne che due de gli Oratij furono uccisi, ma tutti i tre Curiatij grauemente feriti, il solo Oratio superstiti deliberò rimaner vincitore, e fingendo di fuggire diuise l' vn da l' altro i contrarij, e così diuisi uccise tutti l' vn dopò l' altro. Per questo l' Imperio d' Alba, che hauea durato 487. anni fu giudicato à Rōmani, i quali di strussero Alba insino da' fondamenti, accettando, e riceuendo i popoli Albani in Roma, come Cittadini Romani, e per tal causa la famiglia Giulia dipendente da Enea fu trasferita in Roma, tutto questo riferiscono à pieno Titoliuius nella deca del primo lib. cap. 17. 18. e 21. Dionisio Alicarnasseo Greco nel 3. lib. delle sue historie verso il fine. Suetonio Tranquillo nel suo trattato, che fa della vita di Giulio Cesare Imperadore, Riccardo Streinnio nel già detto suo trattato de Gentibus, & familijs Romanorum, oue dice Iulia gens, e finalmente Paolo Aldomanutio nel suo trattato dell' antichità di Roma.

Trasferita che fu la famiglia Giulia dipendente da Enea per la di struttione d' Alba in Roma, come è detto, hebbe tutti gli honori, c' hebbero gli altri grandi Romani, come sono di Rè, Tribuni, Consoli, e d' altre dignità. Fu di questa famiglia Giulia il celebratissimo Giulio Cesare primo Imperadore di Roma, e Dittatore

Giulio Ce-
sare primo
Imperado-
re della fa-
miglia
Giulia.

per-

perpetuo huomo di tanta eccellenza, che bisognaria occupare gran tempo, e carta per narrare vna minima parte di quella, benchè de' suoi gloriosi fatti son pieni i libri, onde mi taccio.

Che Giulio Cesare Imperadore Romano sia della famiglia Giulia dipendente da Enea è chiarissimo, e questo testificano molti graui Autori antichi. Virgilio nel primo libro della sua Eneide, dice queste parole:

Nascetur pulchra Troianus origine Cæsar
Imperium Oceano famam qui terminet astris
Iulius à Magno demissum nomen Iulo.

Suetonio Tranquillo nella vita di Giulio Cesare questo afferma chiaramente nel cap. 6. oue dice queste parole: Essendo Giulio Cesare Questore, secondol'vsanza antica fece vna oratione in lode di Giulia sua zia sorella del padre, e di Cornelia sua donna, le quali erano morte, e raccontando le lodi della zia, parlò dell'origine di quella, e del padre in questo modo: La stirpe materna di Giulia mia zia hà origine da i Rè, e la paterna è congiunta con gli Dij immortali, essendo che da Anco Martio deriuano i Rè Martij, del cui nome fu mia madre, da Venere i Giulij, della cui gente è la nostra famiglia. Trouasi adunque nel ceppo antico della Casa nostra, la santità de i Rè, la quale appresso de gli huomini è di grandissima autorità, e la religione de gli Iddij, nella potestà de' quali sono essi Rè. E Lutio Floro dice il simile nell'vltimo del libro de gestis Romanorum. E benchè morissè Giulio Cesare senza figliuoli, nondimeno vi rimasero molti dell'istessa famiglia Giu

lia per linea trasuersale, com' affermano i già detti Autori, nella diſtruttion d' Alba, & anco ciò ſi chiariſce per vna antica Inſcrittione marmorea, della quale fa mentione Aldo Manutio nella ſua Ortografia car. i 52. e Pietro Appiano nelle ſue inſcrittioni marmoree car. 237. & Epigrammata antiqua Vrbis car. 97. e 169.

Romæ.

1 TELANTNIVS. GENETLIVS. NUMVLARIVS.

DE BASILICA IVLIA NATIONE BESS.

SIBI. ET CONIVGI. LIBERIS

LIBERTIS, LIBERTABVSQVE

DEINCEPS DE DOMO SVA DESCENDENTIBVS

POSVIT

H. M. H. N. S.

Famiglia
Giulia fu
poi detta
Giuliana.

Questa famiglia Giulia fu nominata poi in Roma Giuliana, come aggettivata, ò deriuata dalla Giulia, e che ciò ſia vero lo teſtifica Cicer. nella 13. Filippica nel fine con queſte parole: Veſtigalia Iuliana à Iulio impoſita. Di què ſi chiariſce che il nome Giuliano è deriuato, ò aggettivato da Giulio, ouer dalla famiglia Giulia, & appreſſo Suetonio Iuliani milites ſi dicono i ſoldati che ſeguivano Giulio Ceſare. Et il ſimile dice il celebre Franceſco Petrarca nelle ſue Epiſtole, che'l nome Giuliano è deriuato da Giulio, e riſerisce queſte parole: Oppidum Iuliani inter Neapolim, & Auerſam fuiſſe ædificatum à Iulio Cæſare.

Queſto i ſteſſo ſi dimoſtra per molte inſcrittioni marmoree,

moree, che sono in Roma, le quali fanno più fede, che qualsivoglia Autore graue, e di scritture pubbliche, poiché la verità di quelle in tanti anni, e secoli è stata, & è approuata dagli occhi del mondo, e giuditio vniuersale, questo vogliono le leggi Ciuili, e Canoniche nel cap. Cū causam vbi Glo. de probatio. Bart. in l. monumentorum. C. de religio. & sumpt. fune. & i Dottori in l. 1. ff. si cer. peta. e per affermare questa verità si noteranno qui sotto alcune inscrittioni marmoree.

Romæ in ædibus Ioannis Coritij ad Forum Traiani.

D. M. V. P. A. N. N. I. A. N. I. A. N. I.

1. IVLIO. IVLIANO. EVOK. AVG. DOMO
SEPT. AQVINCIO. EX PANNONIA
INFERIORE IVLII. SERENVS
ET IVLIANVS FILI. ET HÆRES
PATRI KARISSIMO B. M. F. C.

Famiglia
Giulia Gi-
uliana.

Di questo Epitafio fa anco mentione Aldo Manutio nella sua Ortografia à car. 68. nella quale v'è conseruando, e raccogliendo la memoria de' marmi antichi di Roma, e d'altre Città d'Italia, & vn libro antico intitolato Epigrammata antiquæ Urbis car. 22.

Queste due altre inscrittioni marmoree, notate similmente da Aldo Manutio in la già detta sua opera car. 313. e 641. chiariscono l'istesso.

Romæ Ocricoli.

3. IVLIE. LVCILIE. L. IVLII IVLIANI FIL.
PATRONI. MVNICIPI. CVIVS PATER
THERMAS OCRICOLANAS A SOLO
EXTRVCTAS SVA PECVNIA DONA-
VIT

Giulia Gi-
uliana.

DECVR. AVG. PLEBS.

L. D. D. D.

Giulia Gi 4.
uliana.

L. IVLIO. L. F. PAL. IVLIANO
 PRAETORI. CVRATORI CIVITATIS
 INTEREMNATIVM. NARTIVM PRAEF.
 MINICIA. PROCONSVLI PROVINCIAE
 ACHAEAE LEG. LEGIONIS SECVND.
 AVGVST. LEGAT. AVG. PRO. PR.
 PROVINCIAE AQVITANIAE CONSVLI
 OFFICIALES.

Neapoli in ædibus Adriani Guglielmi Spataforæ.

D. M.

5. IVLIAE IVLIANAE VIX. ANN.

XX. M. XI. D. VII.

POSSIDET NON. MERITA

LOCVS HIC CITO CORPVS

INIQVVM QVAE TALEM VI-

TAM MERVIT CVRVA SENE-

CTVS NOLVERVNT SVPERI.

CITO REDDIDIT VITA NE-

FANDIS QVOD FVIT AD

SVPEROS INIMICA NE-

MINI VIXIT.

C. IVLIVS VICTORINVS

ET AELIA THEODOTE, ET

C. VICIRRIVS SOTER

COIVX

B. M. F.

Ibidem.

D. M. O.

6. AVRELIO IVLIANO
 HOMINI BENEMERENTIS-
 SIMO ITR. AVRELIA
 HIPPODI,

Dopo

Dopò che questa famiglia Giulia fu nominata Giuliana, fu sempre grande in Roma, & in essa furono molti Imperadori, come si chiarisce per i Scrittori, & Epitafij marmorei collocati in Roma, de' quali fa anco memoria Aldo Manutio in detta sua Ortografia car.

400.517.2756.

Romæ in hortis Carpens.

7. DOMINO. NOSTRO. CL. IVLIANO
NOBILISSIMO, AC FORTVNATISSIMO
CAES. MEMMIVS. VITRASIVS
ORFIVS V. C. ITERVM PRAEF.
COGNITION. TERTIVM D. N. M.
Q. EIVS.

Romæ ad Columnam Antonini.

8. C. VAL. IVLIANVS EVOCATVS AVG.
VIX. ANN. XXVI. M. X. D. XVI.
MILITAVIT ANN. XVII. M. VIII. D.
XXIII. EX IVSSO FEST, LIB. ET HAERES
C. VAL. ALEXANDER. PATRONO D. M.
F. PROCL. SEP. MAXIMO. CAMPI. DOC.
COH. VII. PR. SECVNDVS HAERES D.M.F.

Romæ in ædibus Capranicorum.

9. FLEVGENIO V.C.EX PRAEFECTO PRAETORIO CONSVL
ORDINARIO DESIGNATO, MAGISTRO OFFICIORVM OMNIVM
COMITI DOMESTICO. ORDINIS PRIMI, OMNIBVSQVE
PALATINIS DIGNITATIBVS FVNCTO. OB EGREGIA
EIVS IN REMPVBLICAM MERITA HVIC. D.D. NN.
CONSTANTINVS VICTOR SEMPER AVGVSTVS,
ET IVLIANVS NOBILISSIMVS CAESAR
STATVAM SVB AVRO IN FORO DIVI TRAIANI
QVAM ANTE SVB DIVO CONSTATE VITAE.
ET FIDELISSIMAE DEVOTIONIS GRATIA
MERVIT ADPROBANTE AMPLISSIMO SENATV
SVMPTV PVBLICO. LOCO SVO RESTITVENDAM
CENSERVNT.

Julianus
Caesar.

- Nella Città di Aquileia nel Patriarcato di quella,
vi è lo sottoscritto Epitafio.

MVTIO IVLIANO EQVITI ROMANO, CHRISTIANAEQVE FIDEI DEFENSORI OPTIMO; QVI VALENTINIANO CAESARE IMPERANTE A LEONE PRIMO PONTIFICE MAXIMO PANNONIAM MISVS, ET CHRISTIANORVM RELIQVIAS, TOTA PROVINCIA AB ATTILA HVNNORVM REGE DEVASTATA, PROFLIGATAS, ATQVE DISPERSAS EX INFIDELIBVS EXCERPERE, ET IN VNVM COGERE PERTENTARET, RE TANDEM PERACTA, DVM AQVILEIAM PETERET INIQA ARREPTVS FEBRI, ANNOS AGENS DVO DE VIGINTI, FIDELES TANTA PERDITIONE MOTI, LACRIMIS OBRVTI. P. P. ANNO A CHRISTO NATO CCCC LVII.

E Pietro Appiano nelle sue iscrizioni marmoree à carte 274. pone quest' altro Epitafio:

Romæ Securitati sacrum.

VALERIVS IVLIANVS ITALICO FILIO INFELICISSIMO, ET HONORATAE MAMMVLE HVIVS FECIT.

Ecco chiarito bene per le sopradette iscrizioni marmoree, & autorità de' Scrittori, che la famiglia Giuliana dipende dalla Giulia, come sua aggettiva, e derivata.

Famiglia
Giuliana
poi detta
Anicia.

In progresso di tempo per alcuni euenti, & imprese questa Serenissima famiglia Giuliana fu chiamata in Roma Anicia, la qual voce Anicia in lingua Greca non vuol dire altro, che inuita, e fu così nominata per le sue generose imprese, e che questo sia verissimo ne rendono

dono testimonianza molte iscrizioni marmoree collocate in Roma, & alcuni Autori gravi, che qui sotto si referiranno.

Il Cardinale Cesare Baronio, eccellente e fido scrittore ne tomi 3. car. 211. 4. nel fin del libro, e quinto ne gli *Annali Ecclesiastici* dice queste parole: Anicius Iulianus, Anicii Balistæ filius gessit Consulatum cum Petronio Probiano anno vrbis 964. Christi 322: quorum Consulatum vetus extat memoria his verbis:

16. PETRONIO PROBIANO ET ANICIO IULIANO
COSS. PRIDIE CALENDAS APRILES, COLONI,
ET COLONIAE AELIAE HADRIANAE.

Questo Giuliano Console, come afferma il Bardi, lasciò dopo se Sexto Anicio suo figliuolo, circa gli anni di nostra salute 328.

Altre iscrizioni marmoree s'apportaranno, le quali testificano, che la famiglia Giuliana fu nominata Anicia per euento, & imprese, e sotto questo nome fu sempre grande in Roma, come si dimostrerà, de' quali iscrizioni marmoree fa anco memoria l'Aldo manutio in detta sua *Ortografia* car. 37. 340. 637. e 640: oue chiaramente si conferma questa verità, che la famiglia Giuliana fu detta Anicia, come s'è narrato di sopra, & anco di ciò fa menzione il già detto libro intitolato *Epigrammata Antiqua Urbis* car. 47.

Roma.

Ad Busta Gallica in Aedibus Euriali Rufinij.

Anicia Iu-
liana.

TYRANNIAB ANICIAE IULIANAE C. F. CONIUGI
Q. CLODI. HERMOGENIANI OLIBRI V. C.
CONSULARIS CAMPANIAE. PROCON. APHRICAE
PRAEFECTI VRBIS. PRAEF. PRAET. ILLIRICI
PRAEF. PRAET. ORIENTIS. CONSVLIS ORDINARIE
EL. CLODIVS RVEVS V. P. PATRONAE PERPETVAE.

Roma in domo Cassia.

Anicia Iu-
liana.

ANICIAE FALTONIAE PROBAE VIDET. NOBILITATIS
ANTIQUAE, ORNAMENTO ANICIANAE FAMILIAE,
SERVANDAE, AC DOCENDAE CASTITATIS EXEMPLO
CONSVLVM PROLI, CONSVLVM MATRI
ANICIVS. HERMOGENIANVS OLYBRIVS V. C.
CONSVL ORDINARIVS, ET ANICIA IULIANA, C.
F. EIVS DEVOTISSIMI FILII DEDICARVNT.

Roma.

Anicia Iu-
liana.

ANICIAE FALTONIAE INVSTRISSIMAE
ET CASTISSIMAE FOEMINAE
HERMOGENIANVS OLIBRIVS V. C.
CONSVL ORDINARIVS, ET ANICIA IULIANA.
C. F. D. D.

Roma in domo Cassia.

Anicia Iu-
liana.

SEXTO PETRONIO PROBO ANICIANAE DOMVS
CVLMINI PROCONSVLI APHRICAE PRAEFECTO
PRAETORIO QVATER ITALIAE, ILLIRICI, APHRICAE
GALLIARVM CONSVLI, ORDINARIO
CONSVLVM PATRI ANICIVS HERMOGENIANVS
OLIBRIVS V. C. CONSVL ORDINARIVS
ET ANICIA IULIANA C. F. EIVS
DEVOTISSIMI FILII
DEDICARVNT.

Furono

Furono più Consoli sotto questo nome, ouer famiglia d'Anicia Giuliana, come appare ne gli antichi annali di Roma.

15. ANICIVS IVLIANVS PRAETOR VRBIS, ANNO DNI 318.
ANICIVS IVLIANVS COS. PRIMVS CHRISTIANVS ANNO
DOMINI 322.

Et altri che per breuità si tralasciano.

Ecco anco chiarito bene, come la famiglia Giuliana è chiamata Anicia, che suona inuitta per tanti Epitaffij marmorei, che han piena fede, come testificano le leggi sopra allegate, & altre autorità di Scrittori.

Gràdezza
della casa
Anicia.

Sotto questa famiglia Anicia vi son flati huomini grandi, & illustri in gran numero, come sono Santi, Papi, Imperadori, Consoli, e d'altre dignità, furono di questa famiglia il glorioso San Benedetto Casinense, San Gregorio Dottor di Santa Chiesa, che fu creato sommo Pontefice nell'anno del Signore 591. & altri Santi e Pontefici in grã numero, che per non far lunga l'istoria si tralasciano. Furono anco in quella molti Imperadori, tra quali sono Giustino Anicio I. Giustino II. Giustiniانو Anicio Giunior I. Giustiniانو II. III. e IV. E per maggior chiarezza che la famiglia Anicia discenda da Enea, si legge in vn Priuilegio Imperiale, concesso al Monasterio Casinense, che appresso di quello si conserva ne' Regi Etrici fol. 205. che incomincia: In nomine Domini nostri Iesu Christi. Imperator. Caesar, Flavius, Iustinianus. Aneida.

E di più si leggono nella Cronica Casinense, che v'è in stampa molti Epistole, e molti priuilegi dell'Impe-

rador Giustiniano, il quale come dicemmo, fu della casa Anicia, oue si legge il già detto titolo Aeneida, e fra l'altre la lettera che scrinue al Pontefice Vigilio, il cui titolo è questo: Diualis sacra Flauij Iustiniiani Aeneidae Impinui et ad Sanctissimum Vigilum Papam, e comincia In nomine Domini nostri Iesu Christi Imper. Caesar Flauius, Iustinianus Aeneida.

Il medesimo si scorge nell'Epistola che scrinue ad Placidum Nepotem suum, e in quella che scrinue de immunitate Caenobij Casinensis, e altre, si come in quella Cronica si legge foglio 203. 204. e 205. e oltre.

Sono stati in questa famiglia Anicia più di quaranta Consoli, e Pretori di Roma, e d'altre parti del Mondo, come il tutto à pieno appare oltra i marmi, e Epitafij apportati ne gli Annali di Roma di Cassiodoro Panuinio, del Padre D. Geronimo Bardi Fiorentino, e anco del Cardinal Baronio.

Fassi anco memoria delle grandezze di questa famiglia Anicia per Aurelio Cassiodoro nel lib. 10. delle sue Epistole, e in particolare nella 11. e 12.

La famiglia Anicia fu poi chiamata Perleonia

Hora vederemo come questa Prosapia Anicia dopo lungo tempo fu nominata in Roma Perleonia per simili euenti, e successi, essendo cosa ordinaria, e frequentemente accaduta mutare i nomi, e cognomi per rispetto di Regni, e Stati, come per essempio de' Re di Spagna, che per hauere dominato il Regno d'Aragona furono detti Aragonesi, così de' Normandi, i quali hauendo dominato Piacenza furono per questo detti Piacentini dal

luogo

luogo del dominio & così de' Signori da Este, cognominati dal luogo, essendo prima chiamati Attij, e di molti altri simili.

E che sia verissimo che la Prosapia Anicia fu poi nominata Perleonia in Roma, questo lo testificano molti Autori graui, e similmente molte Iscrizioni marmoree, e prima Filippo Goto Siciliano Messinese nel trattato della vita di scto Placido della famiglia Anicia nell' Epistola dedicatoria, il Bardi ne' suoi annali di Roma, e il Padre Don Arnoldo Vuion Belga Fiamengo Monaco di san Benedetto Casinese in vn suo libro intitolato Lignum vitæ nel primo tomo, nel quarto grado della famiglia Anicia Perleonia, oue discorre molto dottamente, e afferma il medesimo, che la famiglia Anicia fu detta Perleonia, oue apporta molte autorità de' scrittori, e l'infra scritti Epitafij.

Roma.

Anicia
Perleonia.

16. MAGNI FLAUI ANICI PETRI LEONIS
GORDIANI SENATORIS AMPLISSIMI
ROMANORVM PATRICII CORPVS
HOC SEPVLCHRO CONDITVM IACET.

Roma.

17. MAXIMA ANICIA LEONIS
NEPTIS PETRI LEONIS MAXIMI
STEPHANI ANICII FILIA
HELIODORI VXOR BENEMERENTISSIMA
DEDICAVIT.

DE CCCCXIX.

FLAVIA

Anicia
Perleonia.

18. FLAVIA ANICIA GORDIANA

CON. P. P. P.

FL. ANICIUS FRANGEPANIS

PETRVS LEO. PET.

LEONIS FIL. ANIC.

PETRI LEONIS N. PAT.

OPT. DEDI.

OBIIT ANNO DOMIN. INCARNATIONIS

D CC XXII.

*Et il Bardi nell'anna. 863. fa mentione del sotto-
scritto Epitafio:*

19. MAXIMI ANICII STEPHANI. F. PETRI LEONIS

N. CORPVS HOC SEPVLCHRO

CONDITVM IACET.

Gràdezie
della fami-
glia Per-
leone.

*E dunque chiarito, e per Inscrittioni marmoree, e
per Autori che la Prosapia Anicia fu poi nominata Per-
leone, la quale fu sempre grande in Roma, e vi furono
in essa Perleonia otto Consoli Romani, furono Conti
del Monte Auentino, & ebbero gran potenza in Ro-
ma, del che tratta Gionan Battista Platina nelle vite
de' Pontefici di Paschale II. Gelasio II. & Innocentio II.*

*Nella Chiesa di san Paolo di Roma sita nella via
Ostienese sta Sepolto vno di questi Signori Perleoni con
questa Inscrittione.*

Præterit vt ventus Princeps, seu Rex opulentus,

Et nos vt fumus puluis, & vmbra fumus:

Tot, tantisq. bonis hic Petrus ecce Leonis.

Respice quam modico nunc tegitur tumulo:

Vir fuit immensus, quem proles gloria, census

Subtulit in vita, non sit vt alter ita.

Legum seruator, Patriæ decus, Vrbis amator

Extru-

Extruxit celſis turribus aſtra Poli.
 Omnia præclara hæc mors obtenebrauit amara,
 No minis ergo Dei gratia parcat ei.
 Iulius in mundo fulgebat ſole ſecundo,
 Hunc ſervat nobis nunc polus, atque lapis.
 Dalla quale inferſione ſi può conoſcere la grandez-
 za di queſta potente caſa Perleone.

Queſti Signori Perleoni con loro valore, e potenza
 conquiſtarono lo ſtato d' Aſpurg in Germania à tempo
 di Federico I. Imperadore, circa gli anni di noſtra ſa-
 lute 1160. per lo qual conquiſto furono poi cognomina-
 ti della caſa d' Aſpurg, come teſtifica il Volaterrano
 nella ſua Antropologia nel lib. 22. in fin. oue riporta
 molte autorità.

Conquiſto
 dello ſtato
 d' Aſpurg
 da' Perleo-
 ni.

Il primo de' Signori Perleoni, che ſepartì di Roma,
 andò in Germania fu il valoroſiſſimo Pietro Perleo-
 ne figliuolo di Leone, che fu il primo Conte d' Aſpurg,
 da queſto nacque Alberto detto il ſapiente II. Conte,
 Alberto generò Ridolfo terzo Conte d' Aſpurg, che fu
 promouſſo all' Imperia nell' anno 1273. fu il primo che
 conquiſtò il gran Ducato d' Aſtria, dal quale i ſuoi
 diſcendenti hanno tolto il cognome d' Aſtria, per detto
 euento, e conquiſto; come reſenſcono il detto Volaterra-
 no, e Luca Contile ne i ſuoi Commentarij ſopra il Sim-
 bolo della Maieſtà di Rè Filippo II. di felice memoria;
 Da Ridolfo Imperadore nacque Alberto primo Im-
 peradore, che fu il primo à togliere il cognome d' Aſ-
 tria; Da Alberto I. nacque Alberto II. ſimilmente Im-
 peradore; da cui nacque Leopoldo Arciduca d' Aſtria,

Diſcendè-
 za de' Sig-
 nori Per-
 leoni.

Famiglia
 Perleone
 nominata
 d' Aſpurg,
 e poi d' Aſ-
 tria.

il quale generò Ernesto, da costui nacque Federico terzo Imperadore; da Federico fu generato Massimiliano primo similmente Imperadore; da Massimiliano nacque il Serenissimo Filippo Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, &c. Dal quale nacquero gli inuitissimi Carlo Quinto, e Ferdinando ambo Imperadori; da Carlo Quinto nacque la Maestà di Re Filippo secondo di gloriosa memoria; da Rè Filippo secondo è nato la Maestà Catholica di Filippo terzo presente Rè gloriosissimo. E per dimostrare questa indubitata verità, che dalla Prosapia di Perleoni deriva la famiglia d'Aspurg, e dall'Aspurg la Serenissima Prosapia d'Austria, come s'è detto di ciò fa ampia testimonianza il Volaterrano nella sua Antropologia nel lib. 23. verso il fine. Riccardo Ranichino nel suo lib. 2. ove dice queste parole: Austriae Duces initium habuerunt à Perleonibus. Romanis Imperij Patricijs. Lo stesso dicono Giacomo Tuim Pelengio nel suo Epitome, Carlo Sigonio nel lib. 10. Geronimo Rubeo nel suo libro 5. dell'istorie di Ravenna; Francesco Rosiero nel tomo 5. intitolato Stemmatum Lotharingiae historia cap. 19. Don Geronimo Bardi Fiorentino dell'Ordine Camalduense nel trattato Italice nel 4. lib. Paolo Giouio Vescono di Nucera nelli suoi Elogij nel lib. 5. ove parla dell'inuitissimo Massimiliano Imperadore, e Gioan. Nauclero nella sua Cronografia tom. 2. generati 43. Il simile ancora dicono ne i loro Commentarij, Giordano Osaburgi de irruptione Gothica in Urbem, Matteo de origine primorum Austriae Ducum Ottone Rbringsensis,

singensis, Hermannò de Sulgon nella sua Cronografia, Henrico Costantiense ne i suoi Commentarij, & il padre Don Arnolfo Vunon Belga Fiamengo nel suo *Lignum vite* di sopra allegato.

Ecco dunque per tanti Autori graui, e tante Inscrittioni marmoree prouato chiaramente, che Ascanio Rè di Latio figliuolo d'Enea Troiano fondò la fameglia Giulia, come s'è detto di sopra; dalla Giulia derivò la Giuliana, dalla Giuliana l'Anicia, dall'Anicia la Perleone, e dalla Perleone l'Aspurg, e finalmente dall'Aspurg, l'Inuitissima, e Serenissima prosapia d'Austria per varij euenti, imprese, e conquisti così successivamente variata, la quale Prosapia d'Austria si può con purissima verità affermare, ch'ella sia la prima, e di gran lunga sopra ogn'altra Prosapia, e famiglia del Christianesimo superiore, & anco del Mondo tutto per le sue incomparabili grandezze.

Haue hauuto questa gloriosissima Casa d'Austria santo Leopoldo canonizzato dal Pontefice Innocentio viij. e noue Imperadori. Il primo fu Ridolfo Conte d'Aspurg creato Imperadore nell'anno di nostra salute 1273. appresso fu Alberto suo figliuolo nell'anno 1299. dopo Alberto ij. nell'anno 1438. indi Federico iij. nell'anno 1440. à cui successe Massimiliano primo suo figliuolo nell'anno 1494. A Massimiliano successe nell'imperio l'Inuitissimo Carlo Quinto suo nipote nell'anno 1552. morto Carlo fu confermato Imperadore Ferdinando suo fratello nell'anno 1560. a questo successe Massimiliano ij. suo figliuolo nell'anno 1566.

Epilogo
della di-
scendenza
d'Austria.

Excellen-
tissimi
S. Leopoldo della fa-
miglia d'Austria.

Noue Im-
peradori
della fami-
glia d'Au-
stria.

E dopo

dopo Massimiliano ij. fu eletto Imperadore Ridolfo suo figliuolo nell'anno 1576. che al presente regna gloriosamente. Talche questa inuittissima, e Real prosapia d'Austria hà posseduto l'Imperio Romano per molti secoli, ilche eccede ogni grandezza mondana, di che non è stata la maggiore dalla constitution del Mondo, insino a' tempi presenti.

Oltra i già detti Imperadori hà tenuto questa gloriosa Casa d'Austria, tanti potentissimi Rè, Prencipi, e Duchi, tra quali al presente regna l'inuittissimo, e Christianissimo Rè Filippo ij. N. S. figliuolo della Maestà Catholica di Rè Filippo ij. di felice memoria, figliuolo dell'inuittissimo Carlo V. Imperadore, il quale signoreggia tanti Regni, Signorie, e Stati in diuerse parti del Mondo.

Grandezze
dell' Inuit
tissima Pro
sapia d'Au
stria.

Possiede egli in Italia i Regni di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna, il gran Ducato di Milano, e lo stato di Portorhercole.

Possiede tutta la Spagna, che contiene quattordici Regni, Portogallo, l'Estremadura, Andalucia, Granata, Murficia, Castiglia, Valenza, Catalogna, Aragona, Nauarra, Biscaglia, Asturia, Galitia, con l'isole congiunte, Maiorica, e Minorica: il Contado di Flandra, il Ducato di Borgogna, con gli altri Stati congiunti à quelli.

Domina l'Indie Orientali, e parimente l'Occidentali, che per la loro grandezza, e per la nouità del fatto, son chiamate il Mondo nuouo.

Oltre della dignità, e suprema grandezza dell'Imperio,

perio, in questa gloriosa famiglia d' Austria, sono ancora i Regni di Boemia, d' Ungharia, con l' Arciducato d' Austria, e Contado d' Asburg, & Alfasia antichissimo stato di questa felicissima Casa, & altri.

E per dar fine al mio breue discorso conchiudo, che la grandezza, religione, valore, & antichità di questa Potentissima, Christianissima, e Real Prosapia d' Austria, supera, & eccede ogn'altra potenza humana, sì per chiarezza, & antichità di sangue, sì per religione, e virtù, sì anco per Imperio, e Dominio di Regni. E s'io volessi far Encomio de' gloriosi fatti, e grandezze di questa Augusta Casa, & eccelsa Prosapia d' Austria, necessario sarebbe di comporre volumi intieri.

Lascio dunque pensiero di ciò à Scrittori più esquisite, & à più purgati ingegni, e mi basterà solamente hauere accennato con verità, e breuità l'origine, progresso, e stato della gloriosissima Stirpe Austriaca, in segno della mia fedeltà, e diuotione verso il mio Rè, e Signore.

.

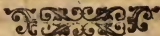
I L F I N E.





FRANCISCI DE PETRIS NEAP.

V. I. D.



MILLE quater radijs penetrat fulgētibus annos
Austria progenies, Troiano sanguine ab alto:

Maiestate sata, imperio clarissima; terris

Vt vix mortalis tantum sibi gloria quarat.

Præco Anchisiadae (liceat si ad sæcla reuerti)

Gaudeat ò quantum Diuos cantare nepotes.

. F I N I S .



DICHIARAZIONE D' ALCUNE BREVIATURE

ANTICHE,

*Che sono nell' Iscrittoni marmoree apportate
di sopra.*

Nella prima Iscrittione marmorea si leggono
queste breviature.

1. H. M. H. N. S. cioè Hoc monumentū hares nō sequitur.
D. M. Deo Maximo,

Nella seconda Iscrittione.

2. Euok. Euocatori.
Aug. Augusto.
Sept. Septimio.
B. M. F. C. Bene merenti fieri curauit.

Nella terza Iscrittione.

3. L. Lucij.
Decur. Aug. Plebs. Decuriones, Augustales, & Plebs.
L. D. D. D. Locum dono de derunt, vel
Locus datus decreto Decurionum,

Nella quarta Iscrittione.

4. L. Lucio.
L. F. Lucij filio.
Pal. Palatino.
Praef. Praefecto.
Leg. Legato.
Pro. Praef. Proconsuli Praefecto.

Nella

Nella settima Inscrittione.

- | | |
|-------------|--------------------------------|
| 7. CL. | Claudio. |
| Cæs. | Cæsari. |
| V. C. | Vir Clarissimus. |
| D. N. M. Q. | Dicatus Numini, Maiestati que. |

Nella ottava Inscrittione.

- | | |
|--------------|-----------------------|
| 8. D. M. | Deo Maximo. |
| C. Val. | Caius Valerius. |
| Aug. | Augustus. |
| Vix. Ann. | Vixit annos. |
| M. | Menses. |
| D. | Dies. |
| Lib. | Libertus. |
| B. M. F. | Bene merenti fecit. |
| Procl. Sept. | Proconsul septimus. |
| Doc. | Doctori, vel Ductori. |
| Coh. | Cohors. |

Nella nona Inscrittione.

- | | |
|-------------|------------------------------------|
| 9. F. L. | Flanio. |
| V. C. | Viro Clarissimo. |
| D. D. N. N. | Dederunt, vel dedicauerunt nostri. |

Nella decima Inscrittione.

- | | |
|-----------|-------------|
| 10. Coss. | Consulibus. |
|-----------|-------------|

Nella undecima Inscrittione.

- | | |
|-------------|----------------------|
| 11. C. F. | Caij Filia. |
| Q. Clodi. | Quinti Clodij. |
| V. C. | Viri Clarissimi. |
| Præf. Præt. | Praefecti Praetorio. |
| FL. | Flavius. |
| V. P. | Urbi Praefectus. |

- | | |
|-----|-------------------------------------|
| 12. | La duodecima Inscrittione è chiara. |
|-----|-------------------------------------|

Nella

Nella decimaterza Inscrittione .

13. V. C. Vir Clarissimus.
C. F. D. D. Caij Filia Dedicauit.

Nella decimaottaua Inscrittione .

18. Con. P. P. P. Consularis pietatis plena posuit.
F. Filius.
Ani. Anicij.
N. Nepos.
Pat. opr. ded. Patri optimo dedicauit.

Nella decimanona Inscrittione .

19. F. Filij.
N. Nepotis.

F I N I S :

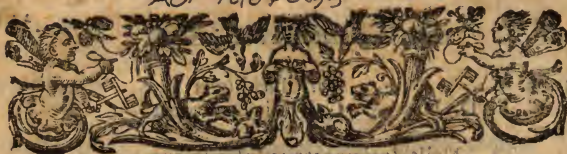
Imprimatur.

Ludonicus Boidus Vicar. Gener. Neap.

Commentariolum hunc de nobilissima, & vetustissima familia Austriaca Genealogia, ab erudito viro Cornelio Vitignano summo artificio, & mira breuitate conscriptum imprimi posse censio, nihil enim in eo legi, quod Orthodoxae Fidei, aut bonis moribus aduersetur.

Rutilius Gallacinus Canon. Dep. vidit.

M. Cherubinus Veronen. August. Theologus Curia Archiep. Neap. vidit.



REGISTRO.

A B C D E.

Tutti sono fogli interi.



IN NAPOLI,

Per Gio. Iacomo Carlino, & Antonio Pace.
M. D. IC.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.